

QUANDO LA COMUNICAZIONE CI PERMETTE DI SAPERE CHI SIAMO

Le francescane missionarie di Gesù Bambino e il “salvataggio dati” della propria storia

La Chiesa non può ignorare i *cambiamenti, molti e senza precedenti*, causati dal progresso in questo importante ed onnipresente aspetto della vita moderna...È importante guardare a queste *nuove risorse* come a strumenti che Dio, per mezzo della intelligenza e della ingegnosità umana, ha posto a nostra disposizione.

Sembra naturale pensare che queste parole siano tratte dall'ultimo messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali: i *cambiamenti senza precedenti* sono certamente dovuti ai fenomeni come l'industria 4.0, i big data e le *nuove risorse* sono senza dubbio i social, internet delle cose, la robotica...

E invece ancora una volta la storia ci stupisce perché il brano è uno stralcio, sì del Messaggio per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, ma quello del 1993, che portava il titolo «Videocassette e audiocassette nella formazione della cultura e della coscienza».



I tapes: i media degli anni '80 e '90

Proprio così, videocassette e le audiocassette. Quelle che oggi riempiono le nostre cantine e le nostre soffitte.

Papa Giovanni Paolo II dedica un intero discorso a questi mezzi che a quel tempo costituivano una grande risorsa perché permettevano «di avere a portata di mano e di trasportare con facilità un numero illimitato di programmi audiovisivi» ([Videocassette e audiocassette nella formazione della cultura e della coscienza, Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la XXVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 1993](#)) ma di cui, allo stesso tempo -come per ogni nuovo media nelle mani dell'uomo- si ignoravano e (si temevano) le conseguenze.

Proprio come oggi: contenuti da trasmettere, memorie da salvare attraverso media che *ri-mediano* i media precedenti. (P. C. Rivoltella, 2018). Dall'invenzione della scrittura, infatti, l'uomo ha cercato mezzi, *dispositivi* sempre più avanzati (e capienti) per registrare informazioni,

trasmetterle, salvarle.

Ri-mediazione è la rappresentazione di un medium nell'altro, è riprendere lo specifico comunicativo del mezzo che ha dominato la precedente stagione dello sviluppo della comunicazione aggiornandolo e ridefinendolo, ma sempre nella continuità rispetto alla sua funzione. ([P. C. Rivoltella, Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo, 71^a ASSEMBLEA GENERALE, CEI, Roma, 21 – 24 maggio 2018](#))



Il processo evolutivo della comunicazione: dalla scrittura al *typing*

Al centro di tutto questo c'è, quindi, la necessità, insita nell'essere umano, di **non dimenticare**. Fare memoria, appunto. L'uomo biblico ascolta da Dio l'invito a **fare memoria per vivere**.

...perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo

figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!” ([Es 10, 2](#))

La necessità di “salvare dati” molto spesso viene da situazioni in cui la trasmissione della storia, così come essa è davvero accaduta, viene **minacciata**.

Così è successo a una donna vissuta alla fine dell’800: [Barbara Micarelli](#), divenuta con la professione dei voti suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino.

Memorie importantissime da conservarsi sempre[...] lasciate da me.

Dalle qui accluse memorie veggano le mie care figlie come è volontà di Dio che esse siano con me poverella vere figlie del poverello di Assisi, e sappiamo apprezzare sì gran tesoro, di essere state cioè annoverate tra l’ordine Serafico. (Scritto 1)



Suor Maria
Giuseppa di Gesù
Bambino

“Andate e annunciate...” raccontare la Buona Notizia e la

propria storia è la I missione della Chiesa. Se la comunicazione è l'unica possibilità di tramandare avvenimenti, di **raccontare la vita nella sua bellezza e nel suo mistero**, essa, allora, diventa, nella storia di suor Maria Giuseppa non un'opzione tra le altre, ma esigenza, sola strada perché quella "visione chiara e precisa" ricevuta da Dio, potesse continuare a portare frutti:

Consacrarmi al bene dei miseri, degli orfani, degli abbandonati, e per giunta divenire madre spirituale di anime col creare un Istituto di Suore che con me lavorassero nella Chiesa di Dio. (scritto 4)

Consegnare alle generazioni future **la verità di una storia**, della sua storia con Dio. Anche questo è un tema che sembra, nel tempo delle *fake news*, quanto mai attuale.

Con questa espressione [fake news] ci si riferisce a informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici. ([La verità vi farà liberi \(Gv 8,32\). Fake news e giornalismo di pace, Messaggio Del Santo Padre Francesco Per La LII Giornata Mondiale Delle Comunicazioni Sociali, 2018](#))

Il tentativo continuo di un vero e proprio "salvataggio dati" emerge chiaramente dalle lettere scritte da suor Maria Giuseppa lungo i suoi anni di vita religiosa, unito al *desiderio di verità*.

In tutto deve primeggiare la verità e mai i raggiri e le astuzie del mondo (lett. 136)

...per la sola gloria di Dio amore alla verità e trionfo della giustizia (lett.314)

Anche per le francescane missionarie di Gesù Bambino si fa urgente la domanda che si è posta la Conferenza Episcopale Italiana nell'ultima Assemblea Generale:

come sia possibile articolare la comunicazione della e nella Chiesa ricavandone spunti per la riflessione teologica, l'attitudine educativa e la progettazione pastorale. ([Comunicato Finale, 71^a ASSEMBLEA GENERALE, CEI, Roma, 21 – 24 maggio 2018](#)).

Come raccogliere un'eredità che questa famiglia religiosa riceve fin dalle sue origini? Come continuare quel desiderio, quella missione "fondativa" di raccontare la Buona Notizia, raccontare la Bellezza della Vita Consacrata, assumendosi «**la responsabilità personale di ciascuno nella comunicazione della verità**» ([La verità vi farà liberi ... Papa Francesco, 2018](#))?

Se «la storia della comunicazione e dei media non è una storia di rivoluzioni, ma di continuità [in cui] i media successivi ri-mediano i media precedenti» ([P. C. Rivoltella, Quale presenza...](#)), allora diventa possibile guardare alla sfida comunicativa che ci sta davanti non come a un passo faticoso e a volte troppo lungo da dover compiere, ma come a un **accorgersi della storia in cui siamo innestate**, per vivere valori che rimangono tali, ma con **possibilità aumentate**, abitando i luoghi dove oggi è possibile incontrare quei "miseri, orfani, abbandonati" al cui bene suor Maria Giuseppa desiderò consacrarsi.

Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. ([Comunicazione](#)

al servizio di un'autentica cultura dell'incontro, Messaggio Del Santo Padre Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale Delle Comunicazioni Sociali, 2014)

UMANITA', UN TESORO DA CONDIVIDERE

Come se gli mancasse l'aria per respirare. Chiedere ad un ragazzo di 13 anni di consegnarti il cellulare per un'ora è come chiedergli di rimanere in apnea. Ti resta a guardare con occhi sbarrati per un po', perché subito non ci crede, non riesce a credere che tu glielo stia chiedendo davvero. Forse non riesce neanche a credere che sia possibile, che si possa sopravvivere senza smartphone. Ormai da qualche anno faccio l'animatrice in un gruppo di dopocresima parrocchiale ed ogni anno è sempre più forte la sensazione che gli adolescenti mi rimandano: "senza connessione ci sentiamo persi". Forse la loro necessità è solo una: **non sentirsi soli**. Così dice il testo di una delle canzoni più ascoltate dai giovani di qualche tempo fa: "If this night is not forever at least we are together, I know I'm not alone" (dalla canzone [Alone di Alan Walker](#) uscita nel 2016) cosa vuol dire per noi adulti, per noi educatori, questa paura della solitudine? Basta condannare l'uso smodato dei social media o i rischi della iperconnessione? **Cosa può fare la nostra pastorale giovanile per andare incontro ai giovani lì dove si trovano e quindi anche in rete?** Cosa posso fare io insieme alla mia famiglia religiosa delle *suore francescane missionarie di Gesù Bambino*? Mi ha molto colpito che l'intenzione di preghiera del Papa di questo giugno 2018 riguardi proprio le reti sociali.

Internet è un dono di Dio ed è una grande responsabilità...Approfittiamo delle possibilità di incontro e solidarietà che ci offrono le reti sociali e che la rete sociale non si un luogo di alienazione, sia un luogo concreto, un luogo ricco di umanità...". (Papa Francesco, giugno 2018)

Ecco il video da cui ho estratto queste parole:

Il Papa prega per le reti sociali considerandole prima di tutto dono, una possibilità di cui diventare responsabili. **Allora come declinare la nostra responsabilità nella pastorale digitale?** Penso che la strada potremmo trovarla nella definizione che Papa Francesco ha dato delle reti sociali: **“un luogo ricco di umanità”**. Nel suo [messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2014](#) Papa Francesco definì i nuovi media **‘strade digitali’**, dove la gente vive, strade ‘affollate di umanità spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza’. Per questo motivo la nostra presenza in rete ha senso solo se, incontrando la gente là dove essa veramente è, si riveste dei colori dell’umano: **volto, parola, gesto**. La pastorale della chiesa nel mondo digitale, a mio parere, non ha ricette o formule vincenti ma solo queste tre coordinate su cui poter camminare.

VOLTO

Vuol dire “metterci la faccia”. Ovvero non stare sul web per fare prediche ma per raccontare storie, per **essere testimoni di vita**, di incontri, di rinascite. Vuol dire essere incontrabili dentro quegli spazi dove tutti giorni la gente vive, fra cui i social ed esserci per raccontare come il vangelo sia concreto, vero e cambi la vita. Foto, post, video, tweet, qualsiasi sia il canale esso deve restituire un volto, esprimere prossimità, calore umano, occhi e vite dalle quali scorgere che il vangelo è credibile, il vangelo è affidabile.

Così afferma Papa Francesco nella sua esortazione apostolica del 2018 sulla santità nel mondo contemporaneo:

Possiamo e dobbiamo cercare il Signore in ogni vita umana (Papa Francesco, [Gaudete et exultate](#), 42)

Più che insegnamenti o dottrine i giovani oggi hanno bisogno di un vangelo incarnato e sperimentare che il Signore non rifiuta niente di ciò che abita le nostre vite, fosse anche un luogo digitale.



Suore francescane missionarie di Gesù Bambino durante una missione giovani.

PAROLA

E' vero che siamo nell'epoca dell'immagine ma è altrettanto vero che i giovani hanno **fame di significati**. Anche se spesso le loro domande le rivolgono a *Google* e dilagano programmi televisivi o *serie tv* dai contenuti frivoli, i 'nativi digitali' –come oggi vengono definiti – sono capaci di immersioni oltre la superficie e chiedono il senso delle cose ovunque...anche ad una canzone! Per questo non possiamo permetterci di perdere una occasione ma esserci e offrire una parola semplice, immediata, che dia senso all'esistenza, che si rivolga alle domande profonde del cuore. A tal proposito

Papa Francesco parla di **'stordimento'**.

Anche il consumo di informazione superficiale e le forme di comunicazione rapida e virtuale possono essere un fattore di stordimento che si porta via tutto il nostro tempo e ci allontana dalla carne sofferente dei fratelli. In mezzo a questa voragine attuale, il Vangelo risuona nuovamente per offrirci una vita diversa, più sana e più felice. (Papa Francesco, [Gaudete et exultate](#), 108)

La Parola di Dio può essere offerta ai giovani in un modo **fresco, immediato** che offra una alternativa, una **parola di gioia, di felicità**. Il vangelo può trovarsi 'a proprio agio' anche in un post di *Facebook* purchè non sia manipolato, 'annacquato' ma proposto con la franchezza di chi sa che in nessun'altra parola c'è salvezza. Una parola che non si piega al lamento o al vittimismo ma propone **una meta alta: la gioia dei santi**.



Pastorale digitale: essere lì dove si cerca Dio.

GESTO

Nel web tutto rischia di rimanere 'possibile' ma non concreto. Idee, immagini, suoni, identità...possono rimanere inconsistenti o addirittura ingannevoli. Il pericolo della disinformazione, delle *fake news* è stato il tema del messaggio del santo padre Francesco per la [52° giornata mondiale delle](#)

[comunicazioni sociali](#). La logica dell'interazione e della condivisione sembra innescare processi irreversibili e nocivi che finiscono per alimentare il diffondersi e radicarsi di pregiudizi, odio ed emarginazione. Cosa possiamo fare di fronte al propagarsi incontrastato del conflitto nella rete? Forse come comunicatori del vangelo possiamo **rispondere solo con il contagio dei 'piccoli gesti'**. Gesti di bontà, di attenzione, di sollecitudine. Gesti nascosti, gesti verso il vicino di casa. Gesti, non propaganda. Gesti, non pubblicità. La rete può diventare il luogo dove divulgare quelle azioni, quelle pratiche, **quelle scelte che possono cambiare il mondo**. Essere come evangelizzatori nel web non è solo per affermare una presenza, per presentarsi come 'la vetrina del vangelo'...bella ma statica! Siamo 'online' per annunciare che a tutti gli uomini è affidata una missione: **rendere il mondo più bello, più umano, con la nostra vita**. Far circolare gesti di bene, di amore, di solidarietà, di cura per essere testimoni di Cristo che è venuto perché "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"(Gv 10,10).



Insieme ai giovani per...condividere!

Perciò, ad un ragazzo di 13 anni non servirà a nulla spegnere il cellulare per un'ora, per la durata dell'incontro in parrocchia, se non sarà accompagnato a **ricercare e scoprire sempre la bellezza che c'è nel mondo, nelle persone, in se**

stesso. La loro fuga dalla solitudine ci spinge a raggiungerli lì, dove sono, chini sui loro *smartphone* per consegnare loro il tesoro più bello che abbiamo: siamo amati e siamo fatti per una vita eterna. E questo tesoro del vangelo è consegnato a noi per custodirlo, difenderlo ma anche diffonderlo, dividerlo o, come si direbbe oggi...**to share!**

Con Barbara Micarelli, braccia aperte al bene

Sono circa le 16 e l'auditorium "Sericchi" de L'Aquila è già quasi pieno. Ci sono gruppetti di bimbi con le loro maestre che ripassano poesie e canti; adulti che si salutano con familiarità e gioia; strumenti che si accordano. Tutti sembrano prepararsi ad un evento atteso, programmato con cura. Ed è effettivamente una festa di famiglia, quella che si svolge nel pomeriggio di una mite domenica, il 16 aprile 2018.



ci prepariamo all'evento



Alle 16.30 ha inizio l'ottava giornata annuale, organizzata dall'associazione ***"Con Barbara Micarelli, braccia aperte al bene"***, in ricordo della nostra Madre Fondatrice.



Il prof. Arrigo Novelli, presidente dell'associazione, introduce la manifestazione sottolineando quanto la grande partecipazione alla serata testimoni **l'affetto di tanti a Barbara Micarelli**, per la sua vita donata ai poveri e agli ultimi de l'Aquila di fine '800. Il suo ricordo diventa così occasione per ritrovarsi, riconoscere e celebrare la carità di tanti che nel silenzio fanno gesti di bene verso chi maggiormente è nel bisogno. L'intera serata è, inoltre, accompagnata da intermezzi musicali del **Concentus Serafino Aquilano**, gruppo vocale e strumentale diretto dal M° M. Fabrizi.



il Conventus Serafino Aquilano

Dopo i saluti iniziali delle autorità presenti (mons. Molinari, socio onorario dell'associazione; l'assessore alla cultura della città, Sabrina di Cosimo; il vicesindaco di Ortona, Vincenzo Polidori), ascoltiamo le parole di sr Pia Luciana Marinelli, superiora provinciale. Parole piene di commozione per l'affetto e il ricordo di ciò che ha ricevuto da questa città negli anni nella comunità educativa de L'Aquila, sottolineando l'importanza dei piccoli gesti nascosti, perché – citando papa Francesco nella sua ultima esortazione apostolica [“Gaudete et exsultate”](#) – sono i più grandi davanti a Dio.

“Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti... Questa è tante volte la santità “della porta accanto” papa Francesco

Sono queste parole e il saluto inviato da sr Maria Felicita Decio, assente per motivi di salute, che danno alla manifestazione la tonalità di una vera e propria **festa di famiglia**, che si riunisce per ricordare il bene ricevuto da coloro che ci hanno preceduto e per trasmettere ai “piccoli” sogni e valori per il futuro.

Ma ciò che fa di un gruppo, una vera famiglia, è anche l'ascolto reciproco tra le diverse generazioni. E così è stato anche per noi, oggi: sul tema della manifestazione, "Ascoltare se stesso – aprirsi all'altro", si sono susseguite diverse riflessioni, dal presidente A. Novelli fino alle voci più piccole, quelle degli **alunni dell'Istituto S. Maria degli Angeli**, che si sono esibiti in modi e "linguaggi" diversi: filastrocca-poesia, composta dai bimbi della materna con le loro maestre, canti per gli alunni della primaria e un video di disegni, parole, foto, canzoni, preparato dagli alunni della I, II, III media.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2018/04/isma-mp4.mp4>

Solo in questo ascolto vicendevole è stato, così possibile, ritrovarci uniti a Barbara, per noi, testimonianza di una conoscenza di sé che diventa possibilità di incontro con l'altro, così come ci ricorda il prof. Novelli citando le parole della Madre Fondatrice:

"Con la guarigione ebbi la visione chiara e precisa di quel che dovevo fare negli anni di vita che il Signore misericordiosamente mi concedeva: consacrarmi al bene dei miseri, degli orfani degli abbandonati..." [Madre Maria Giuseppa di Gesù Bambino](#)

È seguito poi il momento della premiazione, in cui l'associazione ha donato il riconoscimento all'opera "Il ristoro degli Angeli" di Ortona, per il servizio di mensa offerto agli ultimi e per l'attenzione a chi vive ai margini della società, e all'associazione ["APTDH – onlus ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELL'HANDICAP"](#), attiva sul territorio aquilano da 15 anni.

Premiare queste associazioni significa far conoscere il bene

silenzioso che viene fatto, significa condividere la gioia di donare e, per questo, significa **far crescere la speranza**. È l'ultimo intervento, in particolare, che unisce tutti in un grande applauso: Simone, ragazzo disabile di 27 anni, accolto nella APTDH. Le sue parole sono piene di gioia, umorismo, gratitudine anche per *"le Micarelli, che a volte portano loro dolci per fare merenda"*. Simone ci unisce tutti. Nel desiderio di andare avanti, di donarci per quei valori per cui anche l'associazione che lo accoglie lotta: giustizia, integrazione, pace... è Simone stesso che ce lo ricorda: *"Noi siamo dalla parte dei disabili. Per questo non smetteremo mai di lottare per questi valori"*. Gli stessi di Barbara Micarelli.



le associazioni premiate



LINK UTILI

www.ismaaq.org

www.suorefmgb.org

L'unico mio respiro

Il **12 Maggio 2018** alle ore **21:00**, all'Auditorium della Scuola Media G. Alessi di Assisi, le Suore francescane Missionarie di Gesù Bambino presentano lo spettacolo di evangelizzazione: **"L'unico mio respiro"**. E' realizzato da giovani per raccontare la storia di un Sì all'Amore...che diventa l'unico respiro della Vita! E' la storia di Barbara Micarelli, una ragazza dell'Aquila di fine ottocento, la madre fondatrice delle suore francescane missionarie di Gesù Bambino. Attraverso l'ascolto, il ballo, le immagini, saremo guidati a **scoprire la bellezza di riconoscere che per ciascuno di noi c'è un disegno di Amore!** E questo disegno d'amore non è lontano da noi ma è tracciato già nella nostra umanità, come ci invita Papa Francesco nella esortazione apostolica [Gaudete et Exsultate](#) uscita ad inizio Aprile:

La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia e per non aver più paura di puntare più in alto, lasciarti amare e liberare da Dio

Papa Francesco

Ecco la locandina di invito:



E un breve **video** di lancio che sta girando nei social.

Se vuoi avere più notizie sullo spettacolo visita il sito delle [Suore Francescane missionarie di Gesù Bambino](#).